



INTERVISTA

di FEDERICA VENNI
MILANO

Sala “Non è una resa la politica si è divisa ma serve una legge”

Sindaco **Giuseppe Sala**, per diversi mesi ha portato avanti con forza una battaglia per il Salva Milano. Poi, con le accuse di corruzione per un suo ex dirigente di peso, la rinuncia. Per qualcuno la sua è una resa politica.

«C'è stata prima una resa del Parlamento: dopo dodici mesi di lavoro senza essere arrivati a una soluzione, mi sembrava che stesse venendo meno la volontà di completare questo percorso. Il disegno di legge non è mai stato davvero affrontato dal punto di vista tecnico, ma è stato molto politicizzato e rischiava di essere politicizzato ancora. A questo, poi, si sono aggiunti purtroppo elementi giudiziari di maggiore gravità. A questo punto mi è sembrato onesto fare un passo indietro. Premesso ciò, lo ritengo un gran peccato».

Perché?

«Perché è evidente che di fronte agli illeciti c'è poco da dire, ma è altrettanto evidente che la materia urbanistica, dal punto di vista legislativo, è ampiamente scoperta. Alla luce di queste giornate difficili non credo di essere nella posizione di suggerire al Parlamento cosa fare, ma se potessi permettermi di farlo, direi che, se non si è voluto fare il Salva Milano, ci si occupi allora di un riordino complessivo della materia».

Ora cosa pensa di fare?

«Passiamo questi giorni che sono oggettivamente complessi, duri, ma da lunedì ci rimettiamo a lavorare sul nuovo Piano di governo del territorio: le problematiche legate all'urbanistica hanno suscitato così tanto interesse in questi mesi che a questo punto, anche a costo di metterci qualche mese in più, dobbiamo coinvolgere tutti, ma proprio tutti gli attori cittadini».

Come?

«Valuteremo la formula più corretta ed efficace. Io a questo punto prometto due cose: la prima, di essere molto aperto ai contributi di tutti, dai partiti alla cittadinanza; la seconda, di non guardare sempre l'orologio per fare in fretta come faccio di solito, ma di prendere i tempi giusti per far approvare un Pgt che, attenzione, avrà le regole che saranno utilizzate dal prossimo sindaco e dalla prossima sindaco di Milano. In più vorrei fare un'altra cosa».

Cosa?

«Al netto del fatto che ognuno fa il suo mestiere, sarebbe estremamente utile avere una preventiva adesione della Procura alle linee di guida del nuovo Pgt. Nel momento in cui si trova la formula giusta e questa formula è in linea con il nostro sistema legislativo, su una materia così complessa, far vagliare il nostro lavoro da professionisti di cui si avvale la Procura sulle questioni più tecniche sarebbe una cosa a mio parere fondamentale non solo a Milano ma in tutto il Paese».

Domani (oggi ndr) vedrà l'assessore alla Casa Guido Bardelli, che non è indagato ma che nelle intercettazioni auspica la caduta della sua Giunta pochi mesi prima di entrarci. Chiederà le sue dimissioni?

«Ne parleremo, singole frasi possono scappare, ma è consapevole anche lui del fatto che la situazione non è semplice. Umanamente mi dispiace perché si è fatto apprezzare in questi mesi da tutti, anche da chi all'inizio era scettico».

Chi metterà al suo posto? Pensa a un



Peso: 46%

rimpasto di giunta?

«No, mancano due anni alla fine del mandato e non credo che un rimpasto sia saggio. Nel caso si dovesse andare verso la sostituzione di Bardelli chiederei ai partiti della maggioranza che mi sostiene di suggerire una lista di nomi, dalla quale identificarne uno di fiducia».

Pensa di avere sbagliato qualcosa in questi mesi e, più in generale, nelle politiche urbanistiche della città?

«Per quando riguarda l'urbanistica ho aderito alla regolamentazione definita dall'amministrazione che mi ha preceduto. È stata una scelta consapevole e la rivendico. Negli ultimi mesi ho sbagliato su un aspetto: rispetto al Salva Milano ho immaginato fosse un processo che portasse a una decisione in

tempi brevi, ma non è andata così».

In un anno si è passati dal parlare di "Modello Milano" a "Sistema Milano". Cosa ne pensa?

«Noi oggettivamente dall'Expo in poi siamo stati un esempio, abbiamo trovato la barriera del Covid come tanti altri e poi siamo ripartiti. Da un periodo molto positivo ora siamo passati a un periodo più difficile. La città, pur con i problemi che non nego, è ancora un esempio per tante cose. Per questo credo che sia sbagliato buttare la croce addosso a Milano».



Peso:46%